

vaghezza e le relazioni tra quei fatti e il nostro interiore. Il giovine sogna che la vergine gli compaia fuori l'uscio di casa, al chiarore della luna, e gli offra due nocciuole; ella alle parole del giovine, timida e pudica, pare che non dia ascolto, ma che vada fissando or questa or quella stella, e all'invito del giovine di baciarlo, allontana la testa ritrosetta e schiva, mentre poi, attratta da lui, gli abbandona il capo sul seno (1). La giovine che sogna di tornar dal bucato e incontrare, coi panni che le colavano alle spalle, il suo amato, con cui si ferma in onesto colloquio, ove zampilla segreta e ardente l'anima innamorata, mentre la bufera nevosa, che traendo il giovane e trasportandolo nella bianca spuma aerea, scioglie il colloquio, è concezione affatto concorde alle risoluzioni di scene che, durante i sogni, ci paion intorpidire i sensi di voluttuoso piacere, ed è un fenomeno psicologico che tutti, in circostanze diverse, han provato, ma che nessuno ha ritratto con tanta finitezza amabile e serena (2). La tramontana, che al giovane lontano dalla città natia accusa la fanciulla di spassarsi la sera, al tintinno della cetra, nella danza col bianco giovine, calato il peplo, tremanti le mammelle, fluenti le chiome, acceso il viso di soave piacere, che gli strappa l'esclamazione vigorosa: " va, col freddo fiato tu m'agghiadi l'ossa! ", è tale espressione nuova e reale de' sentimenti umani, che un'analisi lunga e piena non potrebbe rilevare con tanto vigore e con tanto dispetto (3).

L'ispirazione calda, fervida, spontanea, trabocca di tenerezza verginale per il suo paese natlo, di fede profonda per la Vergine, di amore per gli uomini, aspettanti i frutti della terra, e di affetto augurale, schiettissimo per il principe della sua nazione. Nei canti della ridda augurante

---

(1) *Mil.*, IX.

(2) *Mil.*, XVIII.

(3) *Mil.*, XX.